Un'altra giornata incandescente nella capitale sudvietnamita

Selvagge cariche a Saigon contro cortei di buddisti

Un susseguirsi di manifestazioni antigovernative e antiamericane — Duecentocinquanta «consiglieri» statunitensi asserragliati in un edificio di Huè — Due monaci buddisti inviano a Johnson una lettera scritta con il loro sangue

SAIGON, 27

Un incontro tra il capo del regime fantoccio di Saigon, Nguyen Cao Ky e il generale Nguyen Chanh Thi, già comandante del primo corpo d'armata la cui destituzione segnò la apertura della crisi politico-militare tuttora in corso nelle zone occupate, è avvenuto oggi su terreno cosiddetto «neutro»: la base americana di Chu Lai. Il gen. Chanh Thi è stato trasportato a Chu Lai da Huè, dove si trova dal marzo scorso, con un aereo americano, e con «salvacondotto» americano, che gli ha garantito il ritorno, indenne, nella ex capitale imperiale.

L'incontro è avvenuto dopo che Cao Ky aveva detto a Danang, dove si era recato stamattina, che sarebbe andato di persona ad Huè a studiare la situazione. Poi ci ha ripensato — o gli americani ci hanno ripensato per lui — ed ha acconsentito all'incontro di Chu Lai, sui cui risultati tuttavia viene mantenuto il riserbo più assoluto.

La situazione ad Huè, dove ieri è stata incendiata la sede dell'USIS, permane estremamente tesa soprattutto in seguito alle iniziative degli americani, i quali hanno adottato tutta una serie di misure analoghe a quelle che precedono, normalmente, i colpi di forza. Quasi tutti i civili americani residenti ad Huè sono stati evacuati oggi e trasportati altrove; il personale del consolato USA è stato ridotto al minimo indispensabile; i «consiglieri» americani, in tutto 250, si sono concentrati nella loro sede centrale, che è stata fortificata, ed hanno fatto sapere che «chiunque tenterà di attaccarci è un uomo morto»; aerei ed elicotteri americani sorvolano in continuazione la città.

Questi preparativi non sono sfuggiti ai «ribelli». E i monaci che da ieri effettuavano lo sciopero della fame davanti alla sede del consolato americano si sono ritirati verso sera, dopo che due monaci avevano scritto col loro sangue un messaggio indirizzato a Johnson. «Se volete continuare ad appoggiare il regime di Thieu e Ky — era detto nel messaggio — allora uccideteci prima». I monaci si sono ritirati perchè, secondo alcune informazioni, «non sarebbe prudente trascorrere la notte davanti al consolato».

A Saigon, la giornata è stata, come nei giorni scorsi, incandescente. Nelle prime ore della mattinata una quarantina di monaci buddisti sono partiti in corteo dalla piazza dell'Assemblea nazionale dando il via ad una manifestazione anti-governativa ed anti-americana. La polizia li ha aggrediti con i gas lacrimogeni, ed allora essi hanno tentato di dirigersi verso l'ambasciata americana, ma sono stati dispersi. Poche ore dopo, altri monaci partivano dalla sede dell'Istituto buddista e si dirigevano verso il centro della città. Il corteo si ingrossava man mano che procedeva. Ad un certo punto da una jeep della polizia venivano lanciate bombe lagrimogene ma un giovane riusciva a raccattarne alcune ed a lanciarle contro i poliziotti, che la folla attaccava poi mettendoli in fuga. Reparti di marines intervenivano poi in forze, lanciando gas, sferrando manganellate e sparando in aria, disperdendo i dimostranti.

In serata, presso l'Istituto buddista, davanti al quale erano stati tolti gli sbarramenti imposti dalla polizia l'altro giorno, si sono riuniti oltre diecimila manifestanti, che gridavano parole d'ordine anti-governative ed anti-americane. Anche qui la polizia e i marines sono intervenuti, lanciando granate a gas e sparando in aria.

Interessanti rivelazioni sono state fatte intanto negli ambienti americani circa la situazione di fermento e di lotta continua che regna tra i lavoratori vietnamiti impegnati nella costruzione delle basi americane. Risulta che negli ultimi trenta giorni si sono avuti in questi cantieri non meno di undici scioperi ai quali hanno partecipato quasi 12.000 lavoratori. Il più allarmante, dal punto di vista americano, è stato uno sciopero di quattro giorni cominciato in un cantiere destinato ad un «programma urgente» nel porto di Saigon ed estesosi poi a tre altri cantieri vicini. Ciò che inquieta gli amaricani è il fatto che questi scioperi sono altamente organizzati, che i lavoratori eleggono, prima di cominciarli, i propri rappresentanti, e che queste azioni sfuggono al controllo dei sindacati «legali». Agli scioperi vengono opposte selvagge azioni di repressione, con l'impiego della polizia collaborazionista o addirittura con sparatorie ingaggiate dalla polizia militare americana. Ma spesso gli scioperi si risolvono in vittorie dei lavoratori che hanno in un caso ottenuto l'allontanamento di un «sovraintendente» americano che li trattava come schiavi.

Aerei americani hanno oggi effettuato 21 incursioni sul nord, e un numero imprecisato di incursioni sul sud. Per il secondo giorno consecutivo una nave panamense, la «Miros Delmar», è stata danneggiata da una mina deposta dal FNL sul fiume che collega Saigon al mare. Infine, un posto fortificato collaborazionista 110 km. a sud-ovest di Saigon è stato spazzato via da unità del FNL.

HUE — Un momento dell'attacco alla sede dell'USIS. Dimostranti dopo aver invaso i locali, bruciano suppellettili e pubblicazioni di propaganda americana (Telefoto A.P.-l'Unità)

Stati Uniti

Tensione sul Vietnam fra Johnson e i negri

Un invito del presidente seccamente respinto dagli studenti «non violenti» — «Dobbiamo batterci in patria» dice un reduce di colore

WASHINGTON, 27.

Il Comitato di coordinamento degli studenti non violenti (SNCC), una delle più forti organizzazioni impegnate nella lotta per i diritti civili, ha seccamente respinto l'invito del presidente Johnson a partecipare ad una conferenza su questo tema alla Casa Bianca ed ha accusato il capo dell'esecutivo di «insincerità» sia nella guerra vietnamita, sia nei confronti della gente di colore.

«Noi siamo contro la guerra nel Vietnam — è detto in una dichiarazione resa pubblica dal Comitato — e non possiamo con tranquilla coscienza incontrarci con il principale responsabile di essa per discutere i diritti umani nel nostro paese, nel momento in cui egli viola flagrantemente i diritti umani di una nazione non bianca nel Vietnam». Il nuovo presidente del Comitato, Stokely Carmichael, ha affermato che, nella situazione politica venutasi a creare negli Stati Uniti, la lotta dei negri deve assumere un corso «più aggressivo» e indirizzarsi non tanto verso l'integrazione quanto verso la conquista di «poteri politici ed economici».

La presa di posizione del SNCC sottolinea il costante deterioramento delle relazioni tra l'amministrazione Johnson e il movimento per i diritti civili, deterioramento che deriva sia direttamente dalla guerra del Vietnam, che i negri condannano fermamente, sia dalla passività governativa dinanzi ai ritorni offensivi della reazione e alla vilificazione delle conquiste degli scorsi anni.

Lo stesso Comitato degli studenti non violenti ha vigorosamente protestato nei giorni scorsi per il fatto che al suo dirigente per il settore delle comunicazioni, Julian Bond, è stato ancora una volta impedito di prendere possesso del suo seggio alla Camera dei rappresentanti dello Stato di Georgia. Bond è stato regolarmente eletto per due volte nelle liste democratiche, ma la Commissione procedurale della Camera lo ha privato con voto unanime del suo mandato a causa delle sue dichiarazioni di condanna della guerra nel Vietnam. Il parlamentare negro, che ha fatto ricorso alla Corte suprema, intende presentarsi candidato per la terza volta.

Altre notizie giunte in questi giorni ad esacerbare la tensione razziale sono quella di una petizione presentata da 106.341 razzisti al famigerato «Comitato contro le attività anti americane» per sollecitare un'indagine sulle «infiltrazioni comuniste» nelle organizzazioni per i diritti civili (si fanno i nomi del SNCC, della Conferenza dei dirigenti cristiani del sud e del suo *leader*, Martin Luther King, e del Congresso per l'eguaglianza razziale) e quella della sepoltura «in segregazione», in Alabama, del diciannovenne soldato negro James Williams, caduto nel Vietnam del sud.

Un appello ai negri, affinchè «si battano negli Stati Uniti con le forze che vogliono l'eguaglianza razziale, anzichè partecipare ad una guerr acontro altri popoli, contraria all'interesse nazionale», è stato formulato da Clarence Adams, un disertore della guerra di Corea che rientra negli Stati Uniti dopo dodici anni trascorsi in Cina. Adams, che è egli stesso un negro e ora ha 37 anni, ha dichiarato di aver volontariamente registrato per conto del FNL conversazioni radiofoniche destinate al corpo di spedizione americano.

Per battere i candidati dell'imperialismo

Il PC dominicano invita a votare per Juan Bosch

Caamano: «Se le elezioni fossero annullate, o anche solo rinviate, il popolo si solleverebbe» — No alle discriminazioni

SANTO DOMINGO, 27.

Il Partito comunista dominicano ha invitato i suoi militanti a votare per Juan Bosch, nelle elezioni presidenziali del 1. giugno. I comunisti hanno criticato Bosch per il suo rifiuto di accettare l'appoggio del movimento «14 giugno», rifiuto che «denota una mancanza di spirito unitario e di energia nei confronti della pressione imperialista». Il partito dichiara tuttavia che il principale obbiettivo da realizzare nelle prossime elezioni è quello di battere «le candidature dello imperialismo e dell'oligarchia», e cioè quella di Joaquim Balaguer, già alto funzionario della dittatura di Trujillo ed oggi *leader* del partito «riformista», e di Rafael Bonnelly.

Il movimento «14 giugno» è l'unico dei partiti di sinistra cui il regime provvisorio abbia concesso una effettiva legalità, e, al pari degli altri, ha dato a Bosch un appoggio critico. Durante la resistenza all'intervento statunitense, diretta lo scorso anno dal colonnello Francisco Caamano sotto la bandiera costituzionalista, i suoi militanti hanno avuto un ruolo di primo piano.

A questo proposito, è da segnalare che Caamano, in dichiarazioni fatte al giornale francese *Le Monde* dopo la visita a Roma e i contatti presi in tale occasione con altri esponenti del movimento militare costituzionalista, ha respinto come «impensabile» una messa al bando del «14 giugno» e di altri movimenti di sinistra. «Su questo punto — egli ha detto — siamo molto netti. Il popolo non accetterebbe che uomini i quali si sono coraggiosamente battuti per la rivoluzione di aprile siano messi da parte».

Nella stessa occasione il colonnello ha dichiarato che i suoi colloqui di Roma con gli altri ufficiali costituzionalisti hanno dato luogo ad «un certo numero di decisioni» in relazione con le incerte prospettive elettorali.

«Abbiamo studiato molto attentamente — egli ha detto — la situazione alla vigilia dello scrutinio presidenziale. Abbiamo concordato un certo numero di decisioni. Ora, non c'è che da aspettare... La calma apparente che regna nella Repubblica dominicana non deve illudere. Se le elezioni fossero annullate, o anche soltanto rinviate, credo che il popolo si solleverebbe... Del resto, quando parlo di guerra civile, il termine è improprio. Come l'anno scorso e ancor più di allora, c'è da una parte l'immensa maggioranza del popolo e dall'altra le forze d'occupazione, che possono solo contare su un pugno di servi».

In base agli accordi presi tra Bosch e il presidente provvisorio, Garcia Godoy, affinché la consultazione si svolga con effettive garanzie democratiche, è stata costituita una commissione che ha l'incarico di vigilare su qualsiasi attività terroristica, sia essa svolta da militari e da civili. La commissione è composta di cinque persone: tre in rappresentanza dei tre candidati, uno in rappresentanza di Garcia Godoy e uno per la giunta elettorale centrale. Il presidente provvisorio si è fatto rappresentare dall'amministratore apostolico dell'Arcidiocesi di Santo Domingo e rettore dell'Università cattolica, monsignor Hugo Polanco Brito.

Rawalpindi

Cominciati i colloqui fra Ayub Khan e Mazurov

RAWALPINDI, 27.

Il primo vice primo ministro sovietico Kiril Mazurov ha iniziato oggi i colloqui ad alto livello con la delegazione pakistana capeggiata dal presidente Ayub Khan. Una fonte governativa ha precisato che le due delegazioni hanno discusso gli scopi ed i problemi relativi alla cooperazione bilaterale tra l'Unione Sovietica e il Pakistan in vari campi.

Una nota della Tass

Monito sovietico agli imperialisti sul Medio Oriente

Dalla nostra redazione

MOSCA, 27.

«L'URSS non può essere e non sarà indifferente di fronte ai tentativi di violare la pace vicino alle sue frontiere», afferma stasera una nota della TASS, dando notizia della recente dichiarazione inviata dalla Siria a tutti i paesi membri del Consiglio di Sicurezza dell'ONU sull'aggravarsi della situazione nel Vicino Oriente. La responsabilità di questa situazione — dice la nota — ricade sui circoli aggressivi di alcuni paesi imperialistici e sui loro agenti: queste forze, che forse incominciano a dimenticare la vergognosa sconfitta da essi subita contro l'Egitto, sperano ora di riprendere le posizioni perdute e tentano di bloccare il libero sviluppo dei popolo arabi.

Dopo avere ricordato che la ripresa dell'attività imperialistica, in queste ultime settimane nel Medio Oriente, è certamente legata al fatto che aumenta il numero dei paesi arabi indipendenti con orientamento democratico, come è dimostrato dalla instaurazione del nuovo regime siriano, la nota elenca e denuncia una serie di provocatorie azioni in corso in questa parte del mondo: l'assemblea della SEATO ad Ankara, la riunione a Beirut di tutti gli ambasciatori americani del Vicino Oriente, la presenza di navi della VI Flotta USA nelle acque libanesi e — infine — i recenti incontri di esponenti americani col governo e con lo Stato Maggiore della Repubblica israeliana.

A proposito, in particolare, di Israele, la nota afferma che si assiste qui al risveglio delle forze più aggressive ed estremiste. Secondo notizie di stampa — continua la nota — l'esercito israeliano è praticamente in stato di guerra, concentrato alla frontiera con la Siria, mentre il capo dello Stato maggiore dell'esercito, Rabin, fa discorsi provocatori, rivolgendosi ai paesi arabi come se spettasse a Israele decidere la politica dei paesi vicini. La nota — dopo avere denunciato ancora l'attività dei circoli reazionari della Giordania e dell'Arabia Saudita, appoggiati dagli USA e dall'Inghilterra — continua con il monito che abbiamo dato all'inizio, riaffermando nel contempo la piena solidarietà dell'URSS con il popolo e con il governo siriani.

Adriano Guerra

Ieri è spirata la signora

ISABELLA CREMASCO
Ved. DI GIACOMO

figura esemplare di madre, di educatrice e di combattente per la libertà. La piangono i figli, i parenti e tutti coloro che conobbero le sue doti di cuore e di ingegno.

Roma, 27-5-1966 ore 17, presso la Casa di Cura S. Antonio da Padova - Via Mecenate, 14.

Onoranze Funebri ATOFI - Via Tiburtina 660 - Telefono 43.43.77

Londra

Approvata l'emergenza per lo sciopero dei marittimi

LONDRA, 27.

La Camera dei comuni ha approvato ieri sera, senza un voto formale, la proclamazione dello stato d'emergenza per lo sciopero dei marittimi inglesi. La Camera ha anche approvato i decreti che autorizzano il governo ad adottare misure speciali per fronteggiare l'agitazione. Contemporaneamente, il ministro del Lavoro ha disposto la costituzione di una commissione di inchiesta che prenda contatto con i dirigenti delle due parti e ne valuti le posizioni. La commissione dovrebbe poi presentare al governo delle raccomandazioni che peraltro potrebbero essere respinte dalle due parti in lotta. Dato che la commissione non concluderà i suoi lavori in meno di due settimane, si prevede che lo sciopero proseguirà ancora per almeno 15-20 giorni.

La congestione dei porti, frattanto, ha assunto proporzioni imponenti. Il numero delle navi che all'arrivo nel porto vengono abbandonate dagli equipaggi aumenta sempre più, lo spazio per i parcheggi delle navi è ormai ridotto a zero. I magazzini portuali e i moli rigurgitano di merci destinate all'esportazione. Il traffico sulla Manica, tra la Francia e l'Inghilterra, è notevolmente ridotto e viene smaltito esclusivamente da navi straniere.

Bucarest

Verrà in Italia il ministro degli Esteri romeno

BUCAREST, 27.

Il ministro degli Esteri romeno, Corneliu Manescu, visiterà ufficialmente il nostro paese su invito dell'on. Fanfani verso la fine dell'estate: lo ha annunciato l'on. Zagari questa sera ai giornalisti, al termine della visita che il sottosegretario agli Esteri ha compiuto in Romania.

L'on. Zagari, accompagnato dal nostro ambasciatore a Bucarest, dott. Moscato, è stato ricevuto nella mattinata dal segretario generale del partito comunista Nicolae Ceausescu, che lo ha intrattenuto a lungo colloquio.

Problemi di politica estera, economica e culturale sono stati affrontati nel corso di vari incontri col ministro degli esteri Manescu, col vice ministro del commercio estero Rautu e col vice presidente del Consiglio dei ministri Radulescu: «Dall'insieme dei contatti avuti — ha dichiarato l'on. Zagari — è emersa l'azione dei due governi volta a sviluppare le relazioni in ogni campo, nello spirito della coesistenza e della comprensione reciproca, unitamente all'impegno comune per attenuare i rischi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale. Lo sviluppo delle relazioni bilaterali reca un contributo prezioso a questo scopo».

Stoccolma

Progetto per il controllo delle prove nucleari sotterranee

STOCCOLMA, 27.

«La prima conferenza sul disarmo che abbia avuto successo». Così è stata definita la conferenza di esperti sui problemi della sismologia che si è tenuta a Stoccolma, con la partecipazione di delegati di otto nazioni: Svezia, Australia, Giappone, Canadà, Polonia, Romania, RAU e India. Gli esperti hanno sollecitato la creazione di una rete internazionale, estesa in tutto il mondo, che permetta di registrare tutti i movimenti sismici e di trasmetterli ai governi che li richiedano, in modo che possano studiarli e stabilire se le scosse sono veramente naturali, o non sono state provocate invece da esperimenti nucleari sotterranei. Per il momento, comunque, la Svezia organizzerà una segreteria temporanea e non ufficiale per lo scambio di dati e informazioni, allo scopo di mantenere vivo l'interesse per il progetto.

Spagna

80 intellettuali solidali con gli studenti di Barcellona

MADRID, 27.

In una lettera distribuita ieri ai giornalisti stranieri, 80 intellettuali e artisti spagnoli esaltano la Catalogna «per il suo atteggiamento in difesa della nostra lotta per la libertà».

«Ancora una volta — dice la lettera riferendosi alla recente lotta degli studenti e dei preti di Barcellona — la Catalogna, in circostanze decisive per il paese, sta dando un esempio eccezionale di civico coraggio per superare gli ostacoli che ostinatamente si oppongono all'inserimento della comunità spagnola nella vita politica e culturale, come si conviene a una vera democrazia. La Catalogna ha ancora una volta parlato e combattuto in nome della solidarietà democratica della Spagna, che solo nella libertà potrà realizzare il comune ideale del vivere insieme cui noi tutti aspiriamo».

Tra i firmatari della lettera figurano Dionisio Ridruejo, Mariano Robles, legale della famiglia Delgado, Petro Lain Entralgo, ex rettore dell'Ateneo madrileno, il noto regista Juan Antonio Bardem e l'editore Manuel Aguilar.

Sviluppi degli scambi fra la Cina e l'Europa ovest

TOKIO, 27.

Notevoli sviluppi nel movimento commerciale dell'anno 1965 tra i principali paesi dell'Europa occidentale e la Cina, sono stati riferiti a Tokio, in base a una analisi condotta dalla «Associazione per lo sviluppo del commercio internazionale». Questo ente ha fornito le cifre seguenti (fra parentesi l'aumento percentuale dal 1965 rispetto al 1964): al 1964 Gran Bretagna, 155 mil. di dollari (39,9 per cento); Germania Occidentale, 150 milioni di dollari (220 per cento); Italia, 97 milioni di dollari (220 per cento); Francia, 109 milioni di dollari (47,1 per cento).

L'intercambio cino-giapponese è stato l'anno scorso di 470 milioni di dollari, con un aumento del 51 per cento rispetto all'anno precedente.

L'associazione riferisce anche che 19 impianti industriali completi sono stati venduti alla Cina dai paesi dell'Europa occidentale: 6 dall'Inghilterra, 4 dalla Francia, 3 dall'Italia, 2 dalla Germania occidentale, 2 dalla Finlandia e uno ciascuno da Austria e Svezia.

DALLA PRIMA PAGINA

Camera

a favore dell'emendamento Zoboli non sentendosela in coscienza di respingere — proprio nel ventennale della Repubblica — questo doveroso riconoscimento dato alla Resistenza che della Repubblica è il fondamento. I fascisti si sono naturalmente abbandonati a una becera manifestazione di protesta, rintuzzati con energia dal compagno Giancarlo Pajetta e dagli altri deputati comunisti.

Più tardi il fascista Franchi in sede di dichiarazione di voto ha rimproverato alla «maggioranza nuova che qui è nata» di rinnegare i principi della «riconciliazione nazionale» e ha provocato qualche altro urlio fascistoide da parte dei missini. Poco edificante per la DC è stata la dichiarazione di voto di Zaccagnini che ha ribadito il parere contrario del gruppo all'emendamento, dicendo poi che comunque la materia era delicata e si può capire quindi «qualche difformità nel voto» dato che si tratta di «casi di coscienza» inevitabili in simili occasioni;

2) un secondo emendamento importante riguarda i reati di stampa. Anche qui si era delineata difformità di giudizio fra governo e DC (hanno parlato Riccio e Amatucci); durante la sospensione della seduta però la maggioranza ha rabberciato la frattura con un accordo che in sostanza salva il principio contenuto nel testo governativo per il quale si erano pronunciati favorevolmente i compagni Guidi e Luzzatto a nome del PCI e del PSIUP. Il testo approvato è questo: «... in tutti i casi di reati di diffamazione col mezzo della stampa consistente nell'attribuzione di un fatto diffamante, l'amnistia sarà applicata solo nell'ipotesi che il querelato accetti espressamente il giudizio di un giurì d'onore sulla verità del fatto attribuito...». La condizione equivale di fatto a una estensione in questo campo — che veniva già tanto ingiustamente negletto — dell'amnistia;

3) un terzo emendamento migliorativo riguarda l'indulto che all'art. 3 della legge veniva concesso con una farraginosa e non equa discriminazione fra reati, che ora invece vengono parificati. L'emendamento approvato era del compagno Pellegrino.

Altri emendamenti passati sono uno del monarchico Milia (con una estensione per i reati commessi dai minori) e uno peggiorativo del dc Migliori che estende il concetto di pubblicazione oscena (reato escluso dall'amnistia). Naturalmente molti altri sono stati gli emendamenti migliorativi dei compagni Spagnoli, Guidi, Coccia, Pellegrino, Accreman, Zoboli, Sforza, Minasi, Luzzatto, Cacciatore e altri, che sono stati respinti. E' passato un emendamento poco significativo, essenzialmente tecnico, del governo all'articolo 2 e sono passati altri emendamenti di minore valore.

Fra questi si può ricordare l'estensione della amnistia anche ai reati di furto di pesce «in acque private» oltre che demaniali e la eliminazione del limite massimo di due milioni e 500 mila lire per quanto riguarda l'applicabilità del provvedimento alle pene pecuniarie.

Come abbiamo detto queste votazioni si sono svolte in un clima di marasma della maggioranza e del governo, assai significativo. Sull'emendamento Zoboli-Zappa il ministro Reale si è detto d'accordo mentre il relatore dc Dall'Andro e la DC tutta ufficialmente si sono pronunciati contrari, affiancandosi alle destre. In una serie di votazioni «per divisione» avvenute nella prima parte della seduta, si sono addirittura visti dei ministri dc (Colombo ad esempio) lasciare il banco del governo e andare a votare contro quest'ultimo dai banchi della DC; lo stesso facevano, schierandosi dalla parte opposta, ministri socialdemocratici, socialisti e repubblicani. In un voto socialdemocratici e DC hanno votato con il governo, contro i socialisti e le sinistre. Un vero *caos* che è giunto al culmine quando sull'unico emendamento presentato dal governo, due oratori dc (Amatucci e Riccio) hanno parlato contro. A quel punto il ministro Reale ha chiesto una sospensione che è stata concessa e che è durata per oltre un'ora nel corso della quale, sotto la presidenza di Moro, si è svolta una concitata riunione (erano presenti anche i capi-gruppo della maggioranza). Sembra che in quella sede il ministro Reale abbia dato e quindi ritirato le sue dimissioni. E' stata una prova di più della impotenza di questo governo che ha fatto assistere a uno spettacolo certo senza precedenti nella storia dell'Italia repubblicana e che ha confermato la sua incapacità a trovare una linea unitaria su problemi concreti.

Nelle file della maggioranza lo sconcerto era evidente e si può riassumerlo nella frase di un esponente del centro sinistra: «Riusciamo a essere da accordo solo nel non fare niente e guai se proviamo a fare qualcosa».

Finlandia

tito comunista e il suo prestigio che l'esclusione arbitraria dalla direzione del Paese non ha diminuito, dall'altro testimonia una significativa evoluzione della situazione politica finlandese. Ad Helsinki sembra si sia compreso che una costruttiva politica di distensione e di pace, un'autentica politica di rinnovamento e di progresso non può essere realizzata senza, e tanto meno contro, le forze popolari guidate dal Partito comunista.

I socialdemocratici tornano al governo per la prima volta dal 1957. L'attuale governo è il 50° da quando la Finlandia è indipendente e il 23° dalla fine della seconda guerra mondiale.

Medici

cittadini una protezione sanitaria completa (dalla prevenzione al recupero), stabilendo con chiarezza «che la gestione dei vari servizi sanitari dovrà essere affidata alle Regioni ed agli Enti locali sotto il coordinamento del Ministero della sanità e che al finanziamento della spesa sanitaria si dovrà provvedere mediante il sistema fiscale».

La graduale realizzazione del nuovo ordinamento sanitario, deve partire — afferma il documento CGIL-SMI — da una riforma ospedaliera e dal potenziamento della rete poliambulatoriale pubblica in stretto coordinamento con le nuove organizzazioni ospedaliere. In tale prospettiva devono essere rapidamente perfezionati: 1) lo accordo con i medici ospedalieri che stabilisca l'orario di lavoro giornaliero insieme al relativo trattamento economico; 2) l'accordo relativo al l'assistenza specialistica ambulatoriale in gestione diretta, al convenzionamento degli ambulatori specialistici privati ed alla organizzazione della specialistica domiciliare.

Sempre nella prospettiva del servizio sanitario nazionale, che dovrà prevedere un proprio organico di medici accanto a medici convenzionati, si può procedere in questa direzione prevedendo fin da adesso una nuova sistemazione giuridica ed economica dei medici condotti, anche ampliandone gli organici.

Le Segreterie della CGIL e del MSI ritengono poi «che entro un breve periodo di tempo debbano essere adottate le misure necessarie per il riordinamento della produzione e della distribuzione dei medicinali, prevedendo, in particolare, l'apertura di farmacie comunali e degli enti mutualistici e l'acquisto diretto alla produzione, come del resto previsto dalle leggi vigenti; ciò consentirebbe, oltretutto, di reperire i fondi necessari a coprire parte delle spese sanitarie».

«Dopo aver rilevato che «il Consiglio nazionale della FNOM ha dimostrato, con la sua recente decisione, non solo di restare ancorato ad una linea che elude sia i problemi della condizione del lavoro medico che quelli del miglioramento dell'assistenza, ma anzi di volerne ulteriormente sviluppare quegli elementi che si pongono su di un piano di netta contrapposizione ad ogni esigenza di rinnovamento», il documento afferma che «per facilitare un rilancio delle trattative si pone l'esigenza di corrispondere ai medici un congruo acconto sui miglioramenti dei compensi da concordare, allo scopo di ripristinare l'assistenza diretta».

«La CGIL e lo SMI ritengono che si debba addivenire ad un accordo nazionale e ad accordi integrativi provinciali validi per tutti gli Enti che provvedono all'assistenza dei lavoratori dipendenti.

«I nuovi accordi dovranno perseguire due obiettivi fondamentali: una gestione efficiente sul piano economico sociale della protezione sanitaria, ai fini della difesa e del miglioramento della salute dei mutuati; il rinnovamento delle condizioni in cui si svolge il lavoro medico, per lo sviluppo professionale, culturale ed economico dei medici mutualisti.

«L'accordo nazionale dovrà prevedere la costituzione di Commissioni a livello sezionale, provinciale e nazionale; costituite da rappresentanze paritetiche dei lavoratori, dei medici e degli Enti interessati, con compiti relativi allo svolgimento della protezione sanitaria sociale e dei rapporti mutuati medici enti; al coordinamento fra i vari settori sanitari e alla migliore utilizzazione delle attrezzature sanitarie.

«Per quanto si riferisce, in particolare, all'assistenza generica lo stesso accordo dovrebbe prevedere:

1) l'assistenza in forma diretta, lasciando al mutuato la facoltà di optare per l'indiretta;

2) l'istituzione di un albo unico per tutti gli Enti interessati;

3) la più ampia possibile elencazione dei vari sistemi: dal «ciclo di malattia» ad un rapporto analogo a quello di lavoro;

4) l'istituzione del servizio di guardia che dovrebbe essere concepito come servizio domiciliare notturno e festivo;

5) la fissazione di un periodo di riposo rapportato all'anzianità ed all'impegno del lavoro mutualistico;

6) la distinzione delle varie forme di compenso in modo da tenere conto, in ogni caso, sia dell'anzianità del lavoro mutualistico che della qualificazione del medico. In particolare, per le forme di pagamento a prestazione, dovranno essere previste misure diverse in rapporto alla prima visita ed alle successive, nonché alle pure e semplici ricettazioni;

7) al fine di garantire la residenza di un numero di medici adeguato alle esigenze dei mutuati in tutte le zone del Paese, l'istituzione di un rapporto analogo a quello di impiego, oppure concreti incentivi di carattere economico;

8) una partecipazione contributiva da parte degli Enti ai fini di un trattamento di previdenza per i medici mutualisti.

«Per quel che riguarda il settore dell'assistenza specialistica si tratta di pervenire ad un accordo che migliori l'assistenza specialistica ambulatoriale in gestione diretta, prevedendo anche la istituzione di un medico coordinatore dell'attività ambulatoriale, particolarmente qualificato e la fissazione di massimali orari delle prestazioni. Si tratta altresì di regolamentare il convenzionamento di ambulatori privati ad integrazione di quelli pubblici. Infine l'accordo dovrà stabilire l'immediata istituzione dell'assistenza specialistica domiciliare.

Gli accordi integrativi provinciali dovrebbero riguardare:

— la determinazione del sistema di scelta del medico;

— la scelta del tipo di compenso e la determinazione delle località nelle quali si applica;

— la fissazione della misura dei compensi;

— la determinazione dei massimali di scelta;

— la regolamentazione del servizio di guardia.

«Le Segreterie della CGIL e dello SMI rivolgono un caldo appello alle organizzazioni dei medici e agli Enti per la ripresa delle trattative, ed impegnano tutte le organizzazioni aderenti ad operare fattivamente sulla base delle proposte confederali. Impegnano in particolare le Camere del Lavoro a prendere contatti con gli Ordini dei Medici e le sedi provinciali INAM per la stipula di accordi che prevedano il rilascio di dichiarazioni del mutuato al medico, sostitutive dell'anticipazione da parte del mutuato e per la pratica di rimborso ad iniziativa del medico».

La dichiarazione di Mosca sulla vertenza medici-mutue

La dichiarazione del compagno on. Mosca sulla vertenza medici mutue non è uscita integrale sull'*Unità* di ieri a causa di un errore di tipografia. Scusandoci con il compagno Mosca la ripubblichiamo qui di seguito.

«La delibera del FNOM, che considera inaccettabili le conclusioni dell'accordo tecnico per la parte normativa e chiede la riapertura delle trattative con un nuovo metodo che preveda un accordo nazionale e accordi integrativi provinciali, ripropone l'esigenza di una trattativa su basi completamente diverse da quelle usate finora. La CGIL aveva espresso la sua valutazione negativa sul contenuto dell'accordo, perchè non solo eludeva le aspettative dei lavoratori e degli stessi medici per un sistema assistenziale più qualificato e più moderno, ma in alcuni casi peggiorava il già carente sistema vigente

«Al punto in cui è giunta la vertenza — ha aggiunto Mosca — le responsabilità sono evidenti: si tratta di decidere se si vuole compiere la svolta che i lavoratori italiani attendono e che l'attuale condizione del lavoro medico esige, ma questa ha un nome solo: riforma sanitaria. In questo modo noi intendiamo e accettiamo il superamento della mutualità e non come alcuni gruppi dirigenti della FNOM, che nascondono dietro il paravento di una falsa e illusoria esaltazione della libera professione l'attacco al sistema mutualistico e alla riforma. Una effettiva valorizzazione della funzione e della personalità del medico e il modo per garantirgli una reale qualificazione culturale sono insiti nelle linee generali contenute nella dichiarazione programmatica del Sindacato medici aderente alla CGIL e da questa fatte proprie. In questa linea noi siamo aperti anche alle più giuste richieste economiche dei medici.

«La segreteria della CGIL ha iniziato l'esame complessivo della questione e approntera nei prossimi giorni un documento che sottoporrà anche alla discussione con le altre confederazioni».

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Massimo Ghiara
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino, 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795). Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7.900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6.750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2.900 - Estero: 7 numeri annuo 25 500, semestrale 13 100 - 6 numeri: annuo 22 000, semestrale 11 250 - RINASCITA annuo 5 000; semestrale 2.600 Estero annuo 9 000, sem 4.700. VIE NUOVE annuo 5.500, semestrale 2 800 Estero: annuo 10 000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 24 000, 6 numeri annuo 22 000 - Estero: 7 numeri annuo 42 000, 6 numeri annuo 38 500 - PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva S.P.I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 200 Domenicale L. 250 Cronaca Lire 250, Necrologia Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300 Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini n. 19